



Poscia (Umberto I): «Formare giovani scienziati non basta, serve trattenerli nel Ssn»•

## Descrizione

(Adnkronos) «La ricerca indipendente è fondamentale perché permette di esplorare ambiti che l'industria farmaceutica, di solito, non affronta. Studi su meccanismi fisiopatologici, malattie rare o condizioni poco conosciute possono fornire le basi scientifiche per sviluppare le terapie del futuro. Non a caso, anche l'industria utilizza spesso i risultati della ricerca indipendente come punto di partenza per nuovi sviluppi». Cos'è all'Adnkronos Salute Roberto Poscia, responsabile dell'Unità di Ricerca clinica e Clinical Competence del Policlinico Umberto I di Roma e presidente del Comitato sulle terapie avanzate dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), alla presentazione degli 8 dottorati innovativi in 5 università e 4 regioni (Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia), il cui obiettivo è aprire nuove frontiere della ricerca e accelerare il cambiamento nella pratica clinica. Bristol Myers Squibb Italia ha co-finanziato gli 8 dottorati di ricerca della durata di 3 anni, rivolti a giovani ricercatori che avranno anche l'opportunità di trascorrere 6 mesi in azienda.

Poscia sottolinea poi un cambiamento ormai inevitabile: «Un ospedale moderno spiega non può fare a meno di una struttura dedicata alla gestione della ricerca clinica. Cos'è come non è pensabile un ospedale senza un reparto ormai consolidato come la Cardiologia, allo stesso modo non è possibile immaginare un grande centro sanitario senza un'unità organizzata che si occupi di sperimentazioni cliniche. Servono professionisti formati, perché la ricerca clinica è diventata una disciplina a sé: lo sperimentatore deve potersi concentrare sul lavoro scientifico, mentre la gestione normativa deve essere affidata a personale dedicato, nel pieno rispetto delle good clinical practice».

Per rendere la ricerca clinica parte integrante del Servizio sanitario nazionale, secondo Poscia è necessario completare il lavoro normativo già avviato dal ministero della Salute, guidato dal professor Guido Rasi, attraverso il Tavolo della ricerca e sperimentazione clinica attivo al dicastero. L'obiettivo è creare una piena integrazione tra ricerca, sperimentazioni cliniche e assistenza sanitaria, trasformando la sperimentazione in una vera opportunità terapeutica per tutti i pazienti. Le cure devono arrivare prima possibile e in modo uniforme su tutto il territorio. Poscia ricorda anche l'importanza della recente determina Aifa sulla decentralizzazione dei trial clinici (la n.424 2024): una misura che permette, ad esempio, di svolgere parte delle sperimentazioni direttamente al domicilio dei pazienti. «Una scelta decisiva per chi vive lontano dai grandi centri ospedalieri e rischia di non

accedere a terapie innovative?•.

Riguardo agli 8 nuovi dottorati di ricerca, Poscia li considera essenziali: “Le università potranno formare figure altamente qualificate, capaci di affrontare le sfide emergenti, come l’uso di sistemi basati su intelligenza artificiale nei dispositivi medici. Servono competenze tecniche e regolatorie, oggi sempre più richieste”•.

Dove andranno, una volta formati, questi nuovi scienziati? Per Poscia la risposta è chiara: “Dovrebbero rimanere nel sistema sanitario nazionale e nelle università. È fondamentale creare le condizioni necessarie per trattenerli in Italia, evitando che vadano all’estero o verso altre realtà. Lo Stato li forma, lo Stato deve fare in modo di trattenerli”•.

”

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

### Categoria

1. Comunicati

### Tag

1. Ultimora

### Data di creazione

Dicembre 4, 2025

### Autore

redazione